

CIVILTORRE

ACCELERATI
ACCELERATI

HO ACCREDITATO
QUATTRO O CINQUE
COMUNITA' TERAPEUTICHE
E' IL BUSINESS
DELLI ANNI 90



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 39 - 16 Ottobre 1989

Sodano, amici mi hanno invitato a scrivere sulla tua conferenza stampa riportata dai giornali mercoledì 11. E volentieri, invece di un articolo, scrivo a te una lettera: una lettera perfino amichevole, perché è con te che voglio colpire nella speranza di intenderci.

Quando mi hanno interpellato, dandomi la notizia, subito mi era esplosa dentro una rivolta fino all'invettiva, fino all'augurio che possa capitare anche a te quello che è capitato alle innumerevoli vittime di quegli anni che non voglio neppure nominare; vittime di quegli anni in cui Mussolini sempre più sbraitava da tutte le piazze, deciso a ripulire (ricordo bene) perfino gli «ultimi angolini» dell'opposizione al Regime.

E non parlo degli ebrei che già in quel tempo avevano cominciato a salire il loro cavaliere; parlo della gente, dell'umile gente cui apparteneva anche tuo padre, poschino. (Ed essere da quella parte è una gloria: sono proprio gli umili a fare la storia vera, quella che poi i potenti usurpano). Che se dunque anche tuo padre era degli umili, Sodano, guarda di non tagliare con le origini, perché rimarrai sradicato e senza futuro; senza un futuro che sia almeno di poco più fortunato (non dico felice), come io te lo augurerei: tanto quanto non

SE SIAMO ANCORA IN TEMPO

David Maria Turoido

era felice quel tempo cui tu alludi, su cui o tu o tuo padre, uno dei due, è stato sicuramente ingannato.

E come non parlo degli ebrei (una storia che si fa di tutto per dimenticare: e questo, questo è il grande male di cui tutti pagheremo, o pagheranno a sangue; e tu più probabilmente di me, data la grande età che ormai ci divide); dicevo: come non parlo degli ebrei, la cui tragedia è emblematica e le cui premesse stanno tutte in questi cedimenti, magari dapprima involontari, di cui le tue dichiarazioni sono un tristissimo segno, così non parlo delle grandi vittime di allora, quali furono i tanti perseguitati ed esiliati di cui lo spero tu abbia letto qualche cosa: se non altro l'uscita di sicurezza di Ignazio Silone, o almeno qualche lettera dei condannati a morte.

Io voglio parlare invece della vittima più grande che è stato precisamente il popolo, noi tutti, compreso tuo padre, appunto; voglio

dire, tutti gli indifesi, i piagiati, i turripinati da quelli (dai molti, dai soliti) che allora detenevano e gestivano il potere e i comandi subalterni; da quanti soprattutto gestivano, ad esempio, i mass-media del tempo; imperveravano, ad esempio, dall'«Eiar» di allora, che già risuonava quasi fosse un «Eia eia - alala». Erano cioè a quei posti di comando dell'opinione pubblica come tu ora ti trovi a gestire uno dei punti più delicati della Rai: anche tu dunque con una responsabilità incalcolabilmente imprevedibile; responsabile di effetti verificabili dopo, sempre troppo tardi se malefici. E tu saresti proprio uno che sta a quei posti Sodano: auguriamoci di non accorgercene pure noi troppo tardi; se già ora non è ormai troppo tardi.

In questi giorni è stato da me un professore di Salisburgo. Mi diceva che in Austria, e in una certa Germania, in Baviera ad esempio, il genetico dei cento anni di Hitler è stato

sentito come un giorno di festa, di vera festa da parte di molti, per quanto segreta. Capito?... E non parliamo di certe nostalgie che serpeggiano anche da noi. Si comincia sempre così, cari amici, appunto, attraverso nostalgie occultate da falsi rimedi ai mali di una democrazia che possono essere certamente reali: mali comunque che non si possono sanare con il ricorso al cancro di Regime: è un'illusione dovuta a questa maledetta «civiltà dell'immagine», che poi è la maschera del vuoto. Donde il desolato Nulla delle nostre parole!

Sai perché, Sodano, non ho accettato di scendere in polemica, di scibolare inutilmente con quanto tu hai detto e ti sei proposto di fare nella tua «infelice» (di un'infelicità, questa sì, che ha l'odore precisamente di quegli anni) conferenza stampa dell'altro giorno? Perché, in qualche misura, ti sento già vittima, già colpito da virus: dal virus di quella stanchezza spirituale che è la sicura placenta di quel Regime. E vero: sono già in molti ad essere troppo stanchi, ed è quanto fa paura!

Come vedi, in tutta la mia lettera non ho mai usato la parola fatidica: «fascismo». L'ho fatto a ragion veduta, se non altro per non sentirci reciprocamente avviliti e offesi. Almeno questo rimane nei miei voti e nella mia speranza.

IL NASO
ME LO SONO
GIÀ TURATO
ALLE EUROPEE

IL VANGELO DICE:
"TURATI L'ALTRO
NASO!"



ATTENTI, SONO GIÀ' TRA NOI!



RIPUGNANTI

ULTIMA ORA

SCOPERTA LA MORALE ARTIFICIALE

Sensazione all'ultimo Smau per la prima Coscienza Artificiale funzionante. Realizzata dalla Vatican Technology Inc. la CA consente di scaricare il lavoro della coscienza naturale e risolvere problemi che questa non è in grado di affrontare. I primi esemplari di CA sono stati collaudati personalmente dai maggiori dirigenti della Vatican prima di essere proposti al mercato. Lo stesso Presidente della società, il polacco Wotrol Katyla, cosciencziologo di fama mondiale, usa una coscienza artificiale in casa e una in ufficio. Proprio in questi giorni il General Manager della Vatican, Hugh Poletti, ha dichiarato: «La nostra Coscienza Artificiale è ormai perfettamente a punto. Faremo la prima campagna di lancio durante le prossime elezioni per il comune di Roma».

(Renzo Butazzi)



IL BUONO

UGO POLETTI

Cardinale del pianeta di Mesoch. Nel suo pianeta si vota per i partiti ripugnanti, si mangiano solo cibi marci, ci si accoppia solo con le vecchie befane e nel tempo libero ci si danno grandi martellate sui coglioni. Ma sono tutti felici e soddisfatti.



IL BRUTTO

CESARE ROMITI

Amministratore delegato del pianeta Chroma, nella galassia di Duna. Un mondo giusto e armonioso dove i padroni non possono essere processati per ragioni di ordine pubblico, e i giudici non possono processarli per ragioni di ordine privato.



IL CATTIVO

GIAMPAOLO SODANO

Gerarca del pianeta Claretta, nella galassia Petacchi. Figlio di un umile postino, riceve solo le raccomandate e i raccomandati. Ha molta nostalgia per quando si viveva con mille lire al mese e mille sofferarsi in galera. Ma non è cattivo: ha solo bisogno d'affetto.



SE FACCIO
IL SACRIFICIO E
VOTO LA RIPUGNANTE
D.C., CHE CI
GUADAGNO?

NIENTE, FURBINO!
A MANGIAR MERDA
A PAGAMENTO
SON CAPACI TUTTI.

CARO ACHILLE TI SCRIVO / 8

Michele Serra

Achille, la violenza è ripudiata dal movimento giustamente pio che tu conduci verso la disata rifondazione. Finalmente addio alle armi, addio all'inveterata furia settaria dell'escatologia: meglio Biscardi ma in democrazia che Malakowsky sotto tirannia. L'odiosa sicumera dei dogmatici che tanti lutti inferse agli innocenti cacciata dai pensieri neosocratici del nuovo corso e dei suoi sapienti. Benone, Achille: io sono così mite che quando ficco nel dado la sua vite non stringo troppo, per non fargli male e pratico una dieta vegetale. Eppure mi ritorce le budella il gran dilemma della tolleranza: è la violenza altrui che mi sbarella. Subisco l'incredibile jattanza

di quel Romiti che qualunque accusa cancella rimettendosi al giudizio del tribunale di Villar Perosa (ecco una sorta di diritto egizio). Guarda Poletti, apostolico romano tapparsi il naso e votare democristiano: niente è perduto, via, fuorché l'onore la merda resta ma non fa più odore. Guarda Sodano, gerarca di Bettino imporre l'ottimismo di regime e cancellare con lo scolorino il disfattismo che l'Italia esprime. Mentre Stefania intinge in quella sugna penso: non è il fascismo che ripugna meglio Benito, con tutta la sua spocchia che riveder le poppe di Sandrocchia. Capisci, Achille, la fatica ingrata di digerirti tutta la frittata? Io sono buono, io sono volterriano disposto a tollerare anche Sodano

ma le frattaglie, il fegato e la milza non le governo più: di questa sfilza di prepotenti, gradassi e anche cafoni ne ho piena l'anima. Question delle questioni: spiegami Achille, qual è la via di sfogo? Vieni incontro, e quando grido «affogo» indicami la via della pazienza. Reagire col sorriso alla violenza: sì, come Gandhi, come i francescani noi nuovi democratici italiani sconfiggeremo i bruti con la scienza e Sandra Milo con l'intelligenza. Ma dimmi, in confidenza, quando stai solo soletto nella tua stanzetta e guardi il tigidue di quella Rai che ha Santalmassi come sua vedetta non ti vien voglia di tirargli addosso quel portacenere di coccio rosso? Dimmela tutta, Achille, tu lo fai! Ego te absolvo: non incazzarsi mai fa male alle interiora. E tu ci servi in piena forma, e solido di nervi. Pensa che io, se vedo Santalmassi vorrei investirlo con lo schiacciasassi. Pessimo esempio di nuovo comunista io ti prometto che cambierò sistema: spengo il tivù e mi leggo una rivista. Piesse: salutami D'Alema.